



Citation: S. Francini (2020) Ellen Key, *Il secolo del bambino*. *Rivista di Storia dell'Educazione* 7(1): 155-157. doi: 10.36253/rse-9403

Received: February 25, 2020

Accepted: March 6, 2020

Published: July 9, 2020

Copyright: © 2020 S. Francini. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/rse>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Editor: Pietro Causarano, Università di Firenze.

Recensione

Ellen Key, *Il secolo del bambino*

Nuova edizione a cura di Tiziana Pironi e Luisa Ceccarelli, Milano, Edizioni Junior, 2019 (Collana «Storia/Storie dell'Educazione»), pp. 288

SANDRA FRANCINI

Università di Firenze, Italia
E-mail: safrancini@gmail.com

La Collana «Storia/Storie dell'Educazione» diretta da Carmen Betti e Tiziana Pironi, in linea con i suoi principali obiettivi come la riscoperta di quei testi del “passato” ritenuti ancora oggi validi strumenti di riflessione negli studi e nelle politiche formative, ripropone adesso la riedizione del testo di Ellen Key, *Il secolo del bambino*, pubblicato in Svezia nel 1900 e tradotto in lingua italiana nel 1906.

Capolavoro indiscusso di Key, l'opera dette all'Autrice una grande popolarità. Nei suoi saggi l'intellettuale svedese parlava al mondo con originali argomentazioni sui temi della famiglia, della condizione della donna e della sua possibile emancipazione, dell'educazione dei figli, della scuola e della società. Tutto ciò fece di lei la portavoce del “nuovo secolo” che allora si stava aprendo portando con sé, sulla scia delle correnti positivistiche, ampi temi di ricerca in ogni campo, comprese le scienze dell'educazione che proprio allora guardavano con interesse alle idee riformiste e alla pedagogia sperimentale.

Il volume esce adesso in una nuova edizione a cura di Tiziana Pironi e Luisa Ceccarelli. Quest'ultima ha anche svolto la supervisione e la traduzione in italiano dalla versione in tedesco, che l'ha vista impegnata - come lei stessa afferma nella parte introduttiva al testo - in un costante lavoro di revisione e confronto con la versione originale e di studio sull'opera omnia in modo da produrre una traduzione in italiano quanto più fedele al testo originale.

Il libro, oltre al testo, si compone di una prima parte introduttiva, dove ognuna delle due curatrici analizza il pensiero di Key e, parallelamente allo studio della sua biografia, prende in esame i suoi avanzati ideali di riforma, tanto anticonformistici e tanto utopistici, quanto in sintonia con quel mondo dei primi del '900 desideroso di conoscere e progredire verso una rinnovata era.

Con una sua personale filosofia del diritto e con prospettive totalmente opposte rispetto ai vigenti ruoli sociali stabiliti a priori, Key invocava nuove regole volte a ridefinire le relazioni genitori-figli e uomo-donna, formula-

va ipotesi per la gestione della maternità e del controllo delle nascite mentre, al contempo, rivolgeva aspre critiche nei confronti delle religioni confessionali. Del tutto avanzate risultano infatti le dichiarazioni della scrittrice svedese a proposito della maternità, evento che lei collocava nella dimensione più ampia di “maternità sociale” prevedendo anche congedi parentali per ambedue i genitori.

Come evidenzia Tiziana Pironi nella sua introduzione, per Ellen Key l’infanzia, al di là di ogni condizione economica, doveva essere messa al primo posto nella vita pubblica, sociale e privata, dato che solo da essa poteva prendere avvio un percorso di “rigenerazione” dell’umanità intera. Tali posizioni, sottolinea Pironi, furono molto apprezzate negli ambienti dell’Unione Femminile come è possibile rilevare anche dai carteggi intercorsi tra Ellen Key e Ersilia Majno, Sibilla Aleramo, Ada Negri, Alessandrina Ravizza e Paola Lombroso. Ma la sua popolarità andò oltre questi circoscritti gruppi di intellettuali come rileva Luisa Ceccarelli nella sua introduzione ricordando come altri scambi epistolari con noti pedagogisti quali Edouard Claparède e Adolphe Ferrière, testimoniano il prestigio riscosso nel primo quarto del XX secolo, grazie alla diffusione del suo capolavoro. In Svezia, scrive ancora Ceccarelli, le affermazioni di Key sul ruolo della donna, della maternità e sulla necessità di garantire le risorse educative e ambientali per l’autoformazione di ciascuno, furono al centro di un ampio dibattito sociale e culturale e diedero impulso all’avvio di future politiche pubbliche che nel giro di pochi anni si tramutarono in azioni politiche a tutela delle famiglie.

Gli otto capitoli della seconda parte del volume sono preceduti dalla Prefazione di Ellen Key all’edizione svedese del 1900, a cui fa seguito la Prefazione all’edizione italiana, del 1906, di Maria Ettliger Fano. Da questi brani emerge chiaro il pensiero della scrittrice che con delicata fermezza, avanza le sue ideazioni, benché non prive di una qualche utopia. Colpisce la sua grande fiducia nel mondo a venire e le argomentazioni concrete per sostanziare e dare slancio ai suoi discorsi che si spostano dall’ambito ideale al terreno della politica: ora Key indica possibili soluzioni per poter realizzare il suo “sogno” - come lei stessa lo definiva - e cioè rendere il secolo che si stava aprendo come il “secolo del bambino”, un’epoca che avrebbe visto realizzate importanti misure a sostegno dell’infanzia. E così, se da un lato faceva appello ai genitori ricordando loro le insostituibili funzioni educative e di cura nei confronti dei figli, dall’altro indirizzava richiami incisivi alle istituzioni affinché agissero concretamente su ogni aspetto dell’organizzazione sociale, dai diritti dei bambini al

lavoro delle donne, ad una scuola rinnovata, fino a toccare la piaga del diffuso lavoro infantile e i molti episodi di devianza minorile.

Da tali concetti prende avvio la sua proposta sociale che si sviluppa su due piani: uno interessa l’individuo, l’altro la società. Bisognava, insomma, lavorare sul rapporto genitori-figli con un’educazione impartita, soprattutto in famiglia, dai genitori (a cui l’opera è infatti dedicata). A loro l’Autrice “asigna” una grande responsabilità sociale in ragione del fatto che i bambini di allora sarebbero stati gli adulti di domani, cioè i cittadini di una società libera e democratica in cui avrebbero dovuto e voluto esercitare i propri diritti e i propri doveri in modo consapevole, autonomo e responsabile. I contenuti di ogni capitolo sono di per sé “accattivanti” oltre che di grande valenza storico-educativa e il lettore che vorrà leggerlo, sicuramente non ne rimarrà deluso.

La terza e ultima parte include quattro Appendici con un elenco cronologico degli scritti e delle traduzioni delle opere di Ellen Key, corredate anche da belle foto d’epoca. Qui sono inoltre riportate alcune lettere inedite ritrovate - come scrivono le curatrici - all’interno della “vastissima corrispondenza epistolare che Key intratteneva a livello mondiale con intellettuali, pedagogisti e una fitta schiera di ammiratori e ammiratrici, che si fece sempre più numerosa dopo la pubblicazione del *Secolo del bambino*” (Appendice 4).

La lettura di questo volume porta inevitabilmente a domandarsi se il Novecento appena concluso abbia veramente raggiunto i molti obiettivi da lei perseguiti e nei quali aveva racchiuso le sue nobili aspirazioni. E cioè, è riuscito a comprendere e a proteggere l’infanzia nella sua interezza, fisica e psicologica mettendo in campo misure concrete di educazione e tutela per questa particolare fase della vita?

Il secolo che abbiamo alle spalle ci mostra uno scenario non del tutto rassicurante in cui le grandi promesse del Novecento sono tutt’altro che perseguite in modo generalizzato o almeno diffuso: ricordando le atroci guerre passate e quelle attuali, in cui il valore dell’infanzia non ha trovato posto, tutt’oggi vediamo che questa fase della vita è ancor più coinvolta in tragedie che attraversano il mondo: dalle vaste migrazioni alla sotto-alimentazione, allo sfruttamento del lavoro infantile, alla violenza e al bullismo e, non ultima, alla strumentalizzazione dell’infanzia esercitata dalla società tecnologica e dei consumi che trasforma, non solo i bambini, ma anche schiere di adulti, in consumatori acritici.

Guardando alle successive fasi della crescita e quindi all’adolescenza e alla giovinezza, osserviamo una realtà ugualmente preoccupante. Sembra che il nostro Occidente non prometta granché: il lavoro ha perso valore,

togliendo a tanti ragazzi la “promessa” del futuro spesso diventato un’“incognita”, qualcosa di non prevedibile.

Sembra questa l'emergenza del nostro tempo che la classe politica, in ogni società e in ogni luogo, dovrebbe mettere al primo posto nell'agenda delle cose da fare. Ciò servirebbe a ridare ai giovani uno scopo e un ideale e quindi un progetto per il futuro, come auspicava Ellen Key.

Il suo volume, ora riproposto, ha il grande merito di richiamare l'attenzione del lettore su questi temi che toccano non solo i bisogni dei minori, ma quelli dell'umanità tutta.